Giovedì 6 Maggio 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 107.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA GUERRA GRECO-TURCA

L'esito dell'inchiesta dei ministri greci a Farsaglia.

Atene 5 — I ministri della guerra e dell'interno, ritornati da Farsaglia, hanno dichiarato d'essersi convinti che il principe ereditario Costantino non ebbe neppur la minima colpa per la ritirata da Larissa. L'abbandono della frontiera della Tessaglia era stato deciso in un grande consiglio di guerra tenuto a Larissa. Il duca di Sparta ha presentato ai ministri una dichiarazione firmata da tutti gli alti ufficiali dell'esercito greco, nella quale è constatato ch'era impossibile continuare più a lungo la resistenza alla frontiera tessala.

I ministri credono che l'esercito greco sarà in grado di continuare l'azione difensiva in modo onorevole; quindi per la Grecia non vi sarà la necessità di invocare la meditazione delle Potenze.

Dal I. maggio in poi i turchi non hanno eseguito più alcuna operazione militare nè in Tessaglia nè in Epiro.

Ormai si riconosce che in Tessaglia riescirebbe vano ogni tentativo di respingere le forze turche; per questo l'esercito greco concentrerà la sua azione nell'Epiro.

L'intervento delle Potenze.

Parigi 5 — In questi circoli diplomatici predomina l'opinione che il momento dell'intervento delle Potenze non sia lontano.

Finora la Grecia non ha ancora fatto appello alle Potenze, ma si crede con certezza che il re si rivolgerà apertamente alle Potenze soltanto quando saprà che tuteleranno i suoi interessi. Il ministro Ralli chiese all'inviato italiano come si comporterebbe l'Italia rispetto alle Potenze e alla Grecia nel caso che si domandasse l'intervento.

La Grecia non intende sospendere l'azione.

Atene 5 — Uno dei nuovi ministri assicurò non essere il richiamo del colonnello Vassos un segno che si voglia sospendere l'azione; l'energia con cui si proseguono gli armamenti conferma il proposito della Grecia di continuare la guerra.

Ricciotti ritorna in Italia.

Roma 5 — Menotti Garibaldi non partirà per la Grecia, avendo Ricciotti telegrafato che ritorna in Italia.

I turchi respinti.

Atene 5 — Smolensky respinse vittoriosamente i turchi a Velestino. Le perdite da ambedue le parti sono rilevanti. I turchi procedono ora all'attacco di Velestino da altri due punti.

A Farsaglia.

Volo 5 — 15,000 greci ripiegarono su Domoko dietro Farsaglia. I turchi in numero considerevole accampano dinanzi a Farsaglia. Un combattimento importante è atteso. I greci continuano a difendere energicamente Velestino.

Farsaglia 5 — L'esercito turco è schierato nella pianura di Farsaglia davanti all'esercito greco, che è composto di 23,000 uomini. La battaglia è più che mai considerata imminente.

Costantinopoli 5 — Assicurasi che i turchi occuparono Farsaglia.

Patrioti! Patrioti!

Fa il giro della stampa clericale — col titolo *Eroi! Eroi!* — un estratto di corrispondenze ed articoli di due giornali italiani, uno tedesco e due francesi, nei quali si accusa di viltà e peggio i volontari italiani accorsi in Grecia.

Ammettiamo che per alcuni dei volontari ciò sia vero, quantunque le fonti francese e tedesca appariscano più che sospette, e quantunque sieno fioccate le smentite; ma è degna di nota la *patriotica* avidità e compiacenza colla quale i giornalisti clericali in ogni occasione si gettano sulle notizie, vere *o* false, che possono recare danno o vergogna all'Italia, vagliandole con leale e scrupolosa cura da quelle che le possono recare onore e vantaggio, per le quali non c'è posto nelle loro oneste colonne.

Così in questa occasione si sono guardati bene dal far cenno di altre corrispondenze da Atene pubblicate in parecchi nostri giornali — fra i quali la *Tribuna* — nelle quali si parla con schietta ammirazione ed anzi con entusiasmo dei volontari italiani!...

O anime candide e monde del clericalismo indigeno — candide e monde come la tonaca costellata di frittelle che portate indosso — avete ragione di indignarvi e di protestare e strillare, quando c'è qualcuno che mette *in dubbio* il vostro patriottismo! Basta dare un'occhiata ai *vostri giornali per sapere* di quale amore amate l'Italia, patria anche vostra.... per sfortuna sua!

CIO' CHE RENDE L'IGIENE
ALLE NAZIONI

Il senatore prof. Bizzozero nella *Rivista d'igiene e sanità publica* del 1° maggio ha un importante articolo su *ciò che rende l'igiene alle Nazioni*, che merita la massima considerazione, per cui ne diamo *un riassunto*.

C'è molte persone — egli dice — anche fra le colte o fra quelle che, facendo parte delle publiche amministrazioni o magari del Parlamento, sono in voce o credono d'essere perfettamente in grado di governare i loro simili, le quali ritengono ancora che le malattie ci vengano dal cielo o dal destino, e che non si possa far nulla per diminuirne il numero o per evitarle del tutto. Sono appunto costoro che gridano più forte contro ogni spesa che si faccia per la pubblica igiene, come se si trattasse di danari sciupati per uno scopo che non si può raggiungere.

A costoro il Bizzozero raccomanda la lettura di un discorso pronunziato da sir Joseph Ewart all'ultimo Congresso tenuto in Carlisle dall'Associazione medica britannica, nel quale sono posti in evidenza i progressi fatti dall'Inghilterra nel campo sanitario, mettendosi a raffronto lo stato presente del paese con quello del passato, e dimostrandosi come tutto si sia ottenuto mediante i miglioramenti igienici.

L'Inghilterra precedette tutte le grandi Nazioni d'Europa nei miglioramenti sanitari, sicchè la sua mortalità, che nel decennio 1846-55 era già scesa a 35.5 per 1000, dal 1856 al 1865 non fu che di 22.35, e nel decennio 1866-75 di 22.19 per 1000.

Nel periodo 1838-1875 i lavori di risanamento erano fatti lentamente, senza un piano prestabilito, inspirati soltanto dai bisogni imperiosi del momento o della località. Dal 1850 al 1870 le imposte straordinarie approvate dal Governo per lavori di risanamento, non sommarono che a circa 260 milioni; cioè in media a poco più di 12 milioni all'anno.

Un nuovo e grande passo venne, invece, fatto coi miglioramenti sanitari iniziati nel 1875; e, invero, è appunto da *questa epoca*, che si è di nuovo iniziata una lenta ma progressiva diminuzione della mortalità, che ancora continua, e di cui Ewart passa in rassegna i fattori.

Il *vaiuolo*, che nel triennio 1858-60 presentava una mortalità di 219 persone per milione di abitanti, nel triennio 1891-93 discese a 22; il *gruppo delle febbri*, inclusivi la febbre tifoidea, il tifo ed alcune forme mal definite di febbre continua, diminuì da 792 a 191; la *tisi* da 2565 a 1512.

Il *tifo esantematico*, che nel 1871-75 era ancora a 81.4 per milione di abitanti, nel periodo 1891-94 si ridusse a *due*.

La seguente tabella, che riferisce la mortalità generale discese, secondo le seguenti cifre proporzionali per mille abitanti:

1858-60	22.22	1876-80	20.79
1861-65	22.58	1881-85	19.40
1866-70	22.42	1886-90	18.90
1871-75	21.96	1891-95	19.04

Se nell'ultimo quinquennio la mortalità non ha seguito il suo cammino discendente, lo si deve alle ripetute epidemie d'influenza, contro cui non si è ancora trovato riparo.

Fatto interessante è che nei distretti urbani la mortalità subì una diminuzione più forte che nei rurali. Mentre nel decennio 1861-70 a 100 morti rurali facevano riscontro 128 urbani, nel 1891-93 il rapporto fu di 100 dei primi contro 113 dei secondi. Ciò dimostra quanto si sia ottenuto col togliere, o modificare quelle condizioni che una volta erano causa di tanta malsania negli abitati, qual frutto abbiano dato le somme spese nel miglioramento delle abitazioni, nella ventilazione e pulizia delle strade, nella fognatura, nella provvista di buona acqua potabile ed in un'accurata sorveglianza sugli alimenti.

Soltanto nei *nove anni decorrenti* dal 1876 al 1884 nei lavori di risanamento si è speso quasi un miliardo e mezzo di lire ed i servizi sanitari ordinari (manutenzione di lavori, riparazione, amministrazione) costarono un altro mezzo miliardo, e così più di 200 milioni all'anno. Finiti i grandi lavori di questo periodo si può calcolare che in seguito le spese sanitarie in media non sono state inferiori ai 140 milioni all'anno, non compresi gli stipendi degli ufficiali sanitari che si elevano annualmente a più di 20 milioni.

L'entità stessa di queste spese ed il loro continuarsi per un lungo periodo d'anni ed in ogni parte del paese dimostrano che *nessuno in Inghilterra osa* considerarle come improduttive. È in *Inghilterra, anzi, nel paese più pratico* del mondo, che è nato l'aforisma, che non vi è danaro che più renda di quello speso per l'igiene.

Gli inglesi sono lieti di questi risultati, ma non si dichiarano soddisfatti.

Se molto hanno fatto, molto di più rimane ancora a fare ed una mortalità del 19 per mille è tutt'altro che l'ultimo limite che si possa raggiungere.

Essi vanno studiando i modi per organizzare meglio l'esercito, che deve continuare l'opera di redenzione igienica. A ciò si richiede, secondo il parere delle persone più competenti, una modificazione sia della posizione degli ufficiali e degli ispettori, sanitari, sia dei *rapporti loro col Governo centrale. Presentemente* solo una parte degli ufficiali e *degli ispettori* ha *nomina stabile*; moltissimi vengono nominati per un periodo di tempo che varia da uno a cinque anni. Ciò è assai nocivo non meno ad essi che al paese di cui è loro affidata la difesa sanitaria.

Essi, infatti si trovano nelle condizioni in cui erano i nostri medici condotti prima che l'articolo 16 della legge 1888 avesse loro assicurato la stabilità dopo un triennio di prova. Come possono essi avere *l'indipendenza necessaria per far* valere i diritti della salute pubblica allorchè *questi* si trovano in contrasto cogli interessi di cittadini potenti, o *resistere* alle violenze dei partiti che si fanno sentire in Inghilterra quanto e più che in qualunque altro paese?

E' quindi indispensabile che essi, oltre all'avere una posizione sociale corrispondente all'ufficio che esercitano, abbiano anche una nomina stabile che loro assicuri l'avvenire.

Inoltre in Inghilterra, dove si è progredito assai nel decentramento dell'amministrazione sanitaria, ora si sente sempre più il bisogno di una mano energica che continuamente, sorvegli, e guidi il funzionare di tutti quei numerosissimi piccoli corpi locali, a cui dal Parlamento vennero affidate delle *funzioni* in rapporto colla sanità pubblica. L'ufficio centrale *che* ora esiste, il *Local Government Board*, non ha dalla legge poteri sufficienti, difetta d'unione d'azione e in molte parti del paese ha notevolmente limitati i suoi poteri.

Questa opinione espressa da molti dei competenti in materia, e in diverse occasioni, pare sia vicina a trionfare, giacchè sembra si tratti seriamente della istituzione di un dipartimento centrale speciale per la sanità pubblica, ed alcuni giornali di alta autorità, come il *British Medical Journal*, prevedono la creazione di un Ministero della Sanità pubblica e la salutano con grande soddisfazione.

Una volta che ciò *sia* fatto, allora con numerosi ufficiali sanitari sparsi *in ogni punto del paese e con un ufficio* centrale tecnico che regoli il loro lavoro ed abbia nell'amministrazione generale dello Stato un posto gerarchico e dei poteri corrispondenti all'importanza delle funzioni che esercitano nella vita della nazione, allora si potrà essere più sicuri che la salute pubblica sarà ben salvaguardata dappertutto e si potrà contare su di una diminuzione ancora più rapida della mortalità.

Come l'Inghilterra, l'Italia ebbe un periodo di stazionarietà per quanto spetta al progresso igienico, ma più lungo, poichè arrivò fino al 1888. Da noi, mentre in Inghilterra la mortalità era sotto al 22 per mille, negli anni 1872, 1873 *e* 1874, *superò il 30 per mille e* nel decennio 1878-87, quantunque fosse *già alquanto in diminuzione, fu sempre* di 28-30.

Ma, come in Inghilterra si aperse pure in Italia un'era nuova negli anni 1887-88, quando venne promulgata la nuova legge sanitaria e si creò l'amministrazione tecnica che la doveva applicare. Non c'è bisogno di ricordare quanto sia fatto sotto l'impulso intelligente e costante

APPENDICE DEL *FRIULI* (9)

ANNA BERTON-FRATINI

Qual'è la vera?

VI.

Il signor Cerri abbandonatosi tutto vestito sul letto improvvisato, non riuscì a chiudere gli occhi, ed acquistare la calma dello spirito. Ad ogni battito del suo cuore invocava la donna e non avendola più davanti a sè, provò violento il bisogno di vederla, di udirne la voce.

Allora l'uomo fu vile, o la tentazione più forte di lui. Istintivamente salì adagio, adagio la scaletta, mosse 4 passi circospetto lungo il corridoio, ed attratto dalla debole luce che appariva d'in fra le commessure dell'uscio sconnesso, vi applicò l'occhio indiscreto, non senza una certa esitazione prodotta dal rimorso.

Vide nell'interno della povera stanza. Linda s'era tolta la breve sottana e la giacca; se ne stava seduta sul letto con la sola blusa a larghe pieghe, stretta alla vita dalla cintura. I larghi calzoni fluttuanti, sostenuti fin sotto al ginocchio dalla giarrettiera di raso nero a fibbie lucide, lasciavano appena indovinare le forme del suo bel corpo. I capelli sciolti le ondeggiavano dietro le spalle, ed appariva così vestita, in quell'ora, in quella posa, bellissima.

Solo, rammentava più un giovane paggio, che una donna, se non fossero stati i capelli sì lunghi, sì copiosi. Era fredda e casta nel viso, casta naturalmente nella posa, e Guido Cerri non seppe staccarsi dal suo posto di osservazione.

Passò una mezz'ora: il silenzio aveva qualchecosa di fatale, di solenne in quell'eremo, e Linda nella sua continua immobilità, dovea sostenere seco stessa una lotta tremenda. Ad un certo punto i suoi pensieri di soverchio increscioso, le avevano strappato un gemito. Certo, Satana la tentava!

Con un rapido movimento, si rizzò in piedi, e fatti due o tre passi, si arrestò preoccupata, rigida e da ultimo minacciosa in volto. Si scosse sotto i brividi, parve guidata da una mano invisibile ad avanzarsi.

Cerri non fiatò più, compreso da un vago terrore, da un incubo reale, davanti l'enigma crudele.

— Oh! è quella l'artista? la donna colta, gentile? Di che soffriva? Fosse pazza?... pazza, poichè a guardarla bene, si è trasfigurata sotto la forza che la soggioga e non la si riconosce più.

A farlo quasi certo del suo tremendo sospetto, vede ad un tratto quei lineamenti alterati comporsi al sorriso, ad un sinistro sorriso. Poi, ode una voce soffocata mormorare un nome, due, tre volte con superbo disprezzo:

— Sofia.... Sofia!... Sofia, tocca a me ora.... dovessi bruciare all'inferno... — E non terminando la frase, in preda alla furia vendicativa, s'appressò ancor più all'uscio.

Ma si riebbe. Si calmò, lasciando cadere le belle mani lungo i fianchi, come se una forza contraria avesse allentati i suoi nervi, rilasciato i suoi muscoli. Ritornò al letticciuolo, così vestita si cacciò sotto le rozze coperte, e chiuse gli occhi, come oppressa dalla reazione sopravvenuta in buon punto.

Il signor Cerri ridiscese, si gettò affranto sul giaciglio, chiedendosi ancora:

— Qual'è la vera? — Ripensava a quel nome, pronunciato nella febbre del delirio: — Sofia! — Certo la sua compagna di viaggio la conosceva, forse era un'amica della moglie. Ma sua moglie non poteva nutrire simpatia per Linda. Se avevano passato gli anni di collegio unite, non poteva tra loro succedere intimità di sorta. E poi, l'illustre Cerri s'era accorto da un pezzo che Sofia odiava tutte le donne che emergevano per l'intelligenza e schiacciavan lei, la bella e fresca sposa, con l'eletta forma del linguaggio o col grido di una fama giustamente meritata. Egli si addormentò di un sonno agitato, confuso e, tra i fantasmi sognati, vide l'ombra di due donne che si disputavano palmo a palmo il terreno.

Ma Linda vincitrice, con un riso beffardo donava tutto a Sofia, volgendole silenziosa le spalle.

Fu svegliato alle 4 del mattino dalla vecchia, che era entrata triste e cheta nella cucina.

Mentre Cerri si rende appena conto della sua presente situazione, ode la voce più limpida, più musicalmente dolce ripetere:

— Presto, presto alla montagna.

Nel dubbio chiarore della lugubre dimora, Linda appare sì snella, sì cordiale e franca, che il Cerri disse in cuor suo di non aver mai vista ugual donna in terra. Non dimentico dei sogni, credette davvero *che* Linda, *vittoriosa*, si presentasse a lui, eclissando in bellezza, *non solo* Sofia, *ma tutte le signore* che un tempo aveva ammirate.

— Siate la benvenuta — egli esclamò, passandole leggermente un braccio attorno la vita, e fissandola teneramente negli occhi.

Linda sorrise, staccandosi da lui con naturalezza; prese senza rispondere alcuni oggetti suoi, salutò affabilmente la vecchia ed uscì a passo animato.

Cinguettavano gli uccelli, librandosi in alto, gioiosi tanto da sfidare in tortuosi giri l'ingordigia dell'avvoltoio, che mirava la preda. Vapori densi salivano lentamente, tramezzando i boschi, le montagne, simulando, sulle voragini, la trasparenza dell'acqua nei grandi laghi.

Pensieri di pace, di speranza, desiderii vaghi e gentili, rallegravano dolcemente lo spirito dei *nostri alpinisti*. Senza arrestarsi, dopo quel minuto di fervida *contemplazione*, proseguirono costeggiando prima il monte pietroso, poi salendo erte faticose, sdrucciolevoli.

Dopo due ore trovarono il Prato degli edelweiss. Linda giunse le mani con un grido di gioia. Dappertutto, il bianco fiore sbucava fresco: la stella bianca e vellutata, in tutta la pompa della sua pallida bellezza, emergeva tra le foglie di un verde smorto. Cerri cominciò a raccogliere i fiori, le pianticelle intere, ad offrirne alla sua compagna, che ridendo li riponeva sul seno, sul cappello, nella cintura. Ma allora la donna gentile *s'accorse che il compagno* era da pochi minuti divenuto bianco, quasi come i fiori che si teneva nel grembo.

— Che avete?

— Non so spiegarmi — rispose Cerri — come io possa, in mezzo a quest'aria purissima, in vostra compagnia, sentirmi oppresso, senza respiro.

— Difatti, siete livido adesso..... Ah! per quanto io possa capire, voi provate il male della montagna. Bisogna ritornare indietro; insistendo a salire, vi può seguir peggio.

— Ritornare indietro? Vi pare? mentre vedo lassù biancheggiare tra le rupi il Rifugio? il Rifugio di Sant'Uberto, che ne darà tutti i conforti necessari?

Ed in vero il Rifugio non era molto lontano; ma bisognava salire per un'ora buona, e Linda intuiva a quali pericoli si assoggettava il Cerri con quella sua imprudenza di voler sfidare il male.

Egli respira a fatica, e le gambe lo portano avanti a stento. Gli occhi si dilatano smarriti, e la vertigine gli dà la nausea.

Linda, pietosa, avrebbe pianto, per non saper come alleviare il suo compagno.

— Ed è per cagion mia... per seguir me — ella esclamò — che soffrite tali tormenti!

Guido Cerri si appoggia al suo braccio, si arresta, e, mirandola con simpatia, dice:

— Sarebbe pur dolce morire con voi, e per voi!...

(Continua).

che partiva *della Direzione* della sanità pubblica. Basta ricordare che la mortalità, la quale nel decennio antecedente alla legge era stata di 28,36, nel settennio 1888-94 discese a 26,14, e che questa discesa non si dovette a cause accidentali o transitorie, poichè fu continua e graduale, tanto che, mentre nel 1888 trovavasi ancora la mortalità al 28,0 per mille, nel 1893 non la si trova più che al 26, e nel 1894 al 25 per mille. Erano adunque, presso a poco, 100,000 persone che venivano salvate ogni anno dalla morte, cui si aggiungeva il risparmio di un numero 20 o 25 volte superiore di casi di malattia.

Questo molto, che si era ottenuto, dava la misura del moltissimo che si sarebbe potuto ottenere continuando sulla stessa via. Il progresso sarebbe stato, anzi, più accentuato, poichè il personale dell'am- l'amministrazione sanitaria, meglio affiatato e perfezionato dall'esperienze, meglio compenetrato nell'ordinamento amministrativo del paese, avrebbe potuto spendere la sua opera con maggior frutto.

Ma, come ognun sa, di botto, senza una ragione al mondo, o, meglio, contro ogni ragione, per uno dei soliti colpi di scena della politica italiana, ci si è fatto cambiare strada. L'attuale ministro dell'*interno*, *sopprimendo* d'un tratto di penna il posto di direttore della sanità, ha decapitato l'amministrazione sanitaria, e la direzione suprema di essa, tolta ai tecnici, perchè i medici, secondo l'on. ministro, *non sanno nè dirigere*, nè amministrare, venne di nuovo affidata alla burocrazia, a quella burocrazia cui dobbiamo il lungo periodo di stazionarietà sanitaria ad alta mortalità, che precedette la riforma del 1887, e che conta fra le sue glorie quel meraviglioso periodo di sgoverno che si accompagnò alle epidemie coleriche degli anni 1884 85-86.

LO SPAVENTEVOLE INCENDIO DI PARIGI

ORRIBILI PARTICOLARI.

La sorella dell'imperatrice Elisabetta e la figlia del principe ereditario del Belgio perite tra le fiamme — 123 morti — 180 feriti — Atti eroici di salvataggio.

Parigi 5 — Continuamente si rinnovano al palazzo dell'industria le scene di dolore. E' quasi impossibile riconoscere le vittime carbonizzate e deformate orribilmente. Il numero dei cadaveri ritrovati ascende finora a 115. Si spera che non ve ne siano altri. Tra i morti si trovano molte suore, che fungevano quali venditrici al Bazar di beneficenza, e molte dame dell'aristocrazia.

Alcuni giornali si scagliano contro gli organizzatori del Bazar e contro la polizia, che ha trascurate le più elementari misure di precauzione.

Parigi 5 — La catastrofe di ieri ha colpito atrocemente un grande numero di famiglie aristocratiche.

Il disastro ha potuto assumere dimensioni così spaventose unicamente perchè si sono trascurate le più semplici precauzioni imposte dalla prudenza.

Strappando le inferriate da due finestre, si è riusciti a trarre in salvo molte delle persone che s'erano trovate rinchiuse nei locali già invasi dalle fiamme.

Il Bazar era costruito con tronchi d'abete; nel mezzo conteneva come una corsia larga 8 metri, che raffigurava una via della città vecchia di Parigi. Il materiale incendiabilissimo col quale si era *costruito ed ornato* il Bazar, non era stato premunito in nessuna guisa contro il pericolo d'un incendio. L'autorità non aveva preso alcuno di quei provvedimenti che si sogliono adottare in casi di grandi agglomeramenti di persone in locali chiusi. E così è accaduto che tante e tante persone, al momento del pericolo supremo, si sono trovate stipate, accalcate, in locali senza sfoghi sufficienti; così quelle persone che non sono morte abbruciate od asfissiate, sono rimaste schiacciate nella ressa.

Molti, già investiti dalle fiamme, ebbero ancora tanta presenza di spirito da gettarsi nel grande bacino annesso al Bazar. Il primo a saltare nell'acqua *fu il generale Fevrier, il cui abito ardeva già tutto*; molti imitarono il suo esempio *con miglior successo* del generale, giacchè questi fu poi estratto dal bacino agonizzante per le gravissime ustioni riportate. Anche la moglie del generale è rimasta abbruciata.

La figlia del presidente Faure, Lucia, che si trovava pure nel Bazar, è stata salvata.

Un testimonio oculare descrive così la scena al momento in cui si sviluppò l'incendio:

«Appena ebbe preso fuoco la tela su cui proiettavansi le figure del cinematografo, le fiamme si propagarono rapidissime. La duchessa d'Alençon, *sorella dell'imperatrice Elisabetta* d'Austria, fu una delle prime investite dalle vampe.

«Un panico indescrivibile s'impadronì di tutti gli astanti. Tutti, donne, fanciulli, uomini, corsero disperatamente verso l'unica via d'uscita; fu un pigia pigia terribile; molti, già in preda a spasimi atroci per le ustioni riportate, perirono schiacciati fra coloro che cercavano uno scampo».

Le vittime, morti o feriti, sono tutte persone notissime a Parigi; non c'è quasi famiglia aristocratica parigina che non abbia a lamentare qualche vittima.

Parigi 5. — Il cadavere della duchessa d'Alençon è stato distrutto quasi completamente dalle fiamme; s'è trovata solamente una mano, quasi carbonizzata anche questa, coll'anello matrimoniale in un dito. L'anello è stato levato dal dito, e, ripulito dalla cenere e dal carbone, presentò internamente la scritta incisa: «Sofia e duca Ferdinando d'Alençon»; più la data del matrimonio.

Il duca d'Alençon, appena ebbe notizia della morte della duchessa, fu quasi per impazzire; il suo stato è tale da destare gravissime apprensioni.

Vienna 5 — L'imperatrice Elisabetta piange continuamente dacchè essa ha ricevuto la notizia della morte di sua sorella.

Parigi 5 — Si continua a scavare nelle macerie e ad estrarre cadaveri.

Parigi 5 — Non si può ancora precisare esattamente l'importanza della catastrofe, però è certo che essa non è stata minore di quella dell'incendio dell'Opera Comica, perchè il panico che si impadronì d'un tratto della folla fu terribile.

Nemmeno ora si è ancora venuti a conoscere l'origine dell'incendio.

Come fu constatato dall'esame dei cadaveri, la maggior parte delle vittime si deve al panico che invase la folla e al fatto che moltissime persone furono letteralmente schiacciate; molti erano già morti soffocati prima di essere abbruciati dalle fiamme.

A coloro che accorsero a prestare i primi aiuti sul luogo del disastro, si presentò uno spettacolo indescrivibile, indimenticabile. Si camminava letteralmente sui corpi dei morti e dei feriti, che giacevano ammucchiati; da quelle informi masse che nulla sembrava avessero d'umano, partivano urla strazianti.

La folla accorre in massa per riconoscere i cadaveri, ciò che rende ancora più difficile alle autorità il mantener l'ordine e il procedere alle indentificazioni, che in molti casi riescono assolutamente impossibili.

La confusione provocata dal rapidissimo procedere della catastrofe, che lasciò a pochissimi il tempo e la possibilità di salvarsi, *fa tale che da nessuno si possono ottenere indicazioni di una certa importanza* che valgano a ricostruire il fatto. Il lavoro dei soldati del genio e degli infermieri, incaricati di trasportar all'Ospitale i feriti era difficoltato immensamente dalle grida e dai pianti della folla che si pigiava dattorno, dalle urla strazianti di quanti cercavano fra i morti o i feriti i loro cari.

Quando finalmente si riuscì a trarre alcuni corpi fuori dalle macerie fumanti, di faccia ai cadaveri carbonizzati e orribilmente sfigurati, la disperazione dei presenti raggiunse il parossismo. Fu necessario agire con la massima lentezza e accuratezza, per far sì che i cadaveri fossero ricomposti. Del cadavere di una giovanetta si trovò intatta soltanto la mano inguantata, tutto il resto era carbonizzato.

Appena verso sera si cominciò a stabilire l'indentità di alcune delle vittime.

Durante la notte il presidente Faure si recò all'Ospitale a visitare i feriti. All'Ospitale si ripeterono scene profondamente commoventi. Davanti al palazzo dell'Industria sostano molti eleganti equipaggi e gran numero di carrozze; le personalità più note dell'aristocrazia francese cercano fra i cadaveri, e scogitano tutti i modi possibili per ritrovare i loro cari.

Quasi duecento feriti furono trasportati alle loro abitazioni.

Parigi 5 — Fra i morti si trova la signora Hosquien, moglie d'un ricco banchiere parigino, noto per le sue relazioni col Governo russo. Ella si trovava in compagnia di sua figlia, la signora Gaslin. Tra i morti si suppone pure si trovi una signora viennese, il cui nome però non si trova ancora sulle carte ufficiali.

Fra le venditrici nei chioschi si trovavano le duchesse di Alençon e di Uzès, la moglie del generale Fevrier, e molte altre signore dell'alta aristocrazia e della borghesia.

Si citano esempi di grande eroismo e atti coraggiosissimi compiuti da singoli individui per cercar di strappare alle fiamme qualche vittima.

Fra i salvati si vedevano figure seminude; signore i cui vestiti erano parte abbruciati, parte strappati *di dosso*. Alcune signore *uscirono finalmente* all'aperto coi vestiti in fiamme. Ad una *fanciulla ardevano i capelli*, una donna che aveva delle forbici con sè, con atto coraggioso li recise, salvando così una vita.

Le urla e le grida strazianti dall'interno del Bazar durarono alcuni minuti, poi improvvisamente si fece silenzio, e non si intese altro che il rumore prodotto dall'impalcato che rovinava.

Parigi 5 — Or ora si è riusciti a compilare una lista probabilmente completa delle vittime. Finora si sono estratti 123 cadaveri e 180 persone ferite più o meno gravemente. Non è però escluso che si trovino ancor altri morti, mano mano che procederà lo sgombero delle mercerie.

Bruxelles 5 — Tra le signore perite nell'incendio di Parigi si trovano 8 dame della più alta aristocrazia belga; tra queste la principessa Enrichetta del Belgio, ragazza di 28 anni, figlia primogenita del conte di Fiandra, erede presuntivo della corona belga, la principessa Chimay, e la contessa Greffulhe.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1417). Viene tenuto un torneo in Udine, in Mercatonuovo.

×

Un pensiero al giorno.

Il geloso ama male, il non geloso ama poco; ciascuno dei due ama per se stesso e non ama che se stesso.

×

Cognizioni utili.

La cura della rabbia canina.

La statistica del 1896 dell'Istituto Pasteur dà queste cifre:

Il numero dei morsicati che hanno seguito la cura fu nel 1896 di 1808, e fu inferiore a quello degli anni precedenti. Soltanto quattro di questi 1308, sono morti, cioè il 3 per mille, mentre da principio la mortalità dei vaccinati era del 9 per mille.

Il servizio di profilassi antirabbica nei dieci anni di sua vita, ha inoculato 19,000 persone, di cui 16,000 francesi e 3000 stranieri.

Sopra queste 19 mila persone, soltanto 90, ossia il mezzo per cento, sono morti malgrado le vaccinazioni.

×

La sfinge. Decapitazione.

Intiero e *acefalo*
Son piante altissime.

Spiegazione del monoverbo precedente.
GINNASTA (*g in n a sta*)

×

Per finire.

Il medico, *facendo un' ascoltazione per una* Società di assicurazioni sulla vita:
— Vostro padre morì di morte naturale?
— No. Avevamo tre medici.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Buia, 6 maggio.

I turchi del «Cittadino Italiano».

Richiamo la vostra attenzione sopra una corrispondenza di questo paese pubblicata ieri nel *Cittadino Italiano*, e vi prego di riprodurla a maggior edificazione di quelli che credono ancora alla sincerità dei sentimenti cristiani della stampa clericale.

Ecco la corrispondenza, che porta la data di Buia 4 maggio 1897:

«La Grecia è salva!

«A dir la verità, le sue forme non sono punto atletiche, il suo aspetto non è per nulla marziale; egli è un imberbe giovinetto sui diciassette anni, gracile e mingherlino; ma chi non sa che le apparenze ingannano?

«Il papà te l'avea messo agli studi nel Liceo di Udine, ma, più che agli studi, il giovinetto, che in corpo esiguo racchiudeva animo grande, pensava al modo di salvare la fama senza bisogno d'intisichire sui libri.

«E l'occasione gli si *presentò favorevole*: la guerra Greco-Turca. Il nome del figlio dell'*Ecce*, dei due mondi, che espone il petto forte per la salvezza della Grecia, gli infiamma il magnanimo cuore.

«Trecento lire, cercate ad imprestito in nome del papà, gli servono di viatico, e *nullis dictis* si arruola tra i volontari garibaldini, e sbuffante di sdegno contro la luna, anzi, meno ancora, contro la mezzaluna, parte da Trieste in sostegno della Grecia pericolante.

«Il padre riceveva sabato da Atene un telegramma firmato *Rinaldo*, e, se non m'inganno, così concepito: «Arri- «vato sano Atene; volontario garibal- «dino; segue lettera».

«Ah! Rinaldo, Rinaldo, e non comprendevi la desolazione in cui avresti precipitata la famiglia facendo quel passo arrischiato? Se ti fossi acceso di santo sdegno contro una bella focaccia di Pasqua o contro una polentina fumante e pasticciata, ti vorrei compatire; ma contro il turco!!

«Buon per te che Ricciotti suppli alla tua mancanza di cervello, e ti collocò, stando al tuo ultimo telegramma, in assistenza, non so se degli ammalati o dei pazzi, in un Ospitale di Atene.

«Io intanto ti auguro che Dio te la mandi buona e ti riconduca prima al buon senso e poi in patria, cinto d'allori la fronte, fregiato di medaglie il petto e non i tacchi delle scarpe. Allora vedi, Rinaldo, ti farem deputato!»

Così si tenta di gettare il ridicolo e la beffa insolente contro un giovane, che potrà avere agito precipitosamente e con poca riflessione, ma che ad ogni modo ha obbedito ad un impulso nobile, alto, generoso, ed ha votato col sereno animo la fiorente sua giovinezza ad una causa di umanità e di giustizia, abbandonando gli affetti e gli agi della famiglia, per andare incontro a fatiche, privazioni, patimenti, e forse alla morte!

Così in un giornale cattolico si scherniscono e si ingiuria vilmente chi va a combattere per la vittoria del *cristianesimo* sulla barbarie ottomana; e si dimentica che contro il turco furono bandite crociate da Papi insigni, che contro il turco si è combattuto e vinto nel nome della Madonna, che la feroce turca ha anche di recente arrossato intere provincie di sangue cristiano!...

Troppe amare riflessioni suggerirebbe questa corrispondenza del *Cittadino Italiano*, troppe sdegnose parole strapperebbe da ogni cuore onesto, ma basti — per maggior vergogna e condanna di chi *la scrisse* e *pubblicò* — riprodurla e diffonderla.

E *pensare che codesta* gente si vanta di militare sotto il vessillo della croce!... Oibò, voi siete degni catecumeni di Maometto e della mezzaluna!.. Andate andate a prestare servizi in qualche serraglio, anime eunuche!...

Un cristiano.

Per la linea del Predil. Un comitato d'azione per la ferrovia del Predil a Plezzo ha pubblicato un opuscolo d'agitazione dal titolo: *La Prediliana sepolta viva*. Fa appello al patriotismo del Parlamento in favore della Prediliana e contro la Wocheia; cerca di abbattere tutti gli argomenti dai circoli militari accampati contro la Prediliana.

Oltre a ragioni d'interesse locale, l'opuscolo enumera quelle d'ordine tecnico, per esempio i 42 chilometri di più che giornalmente dovrebbero percorrere i treni per la Wocheia, in confronto della Predil; la minore spesa: la Prediliana costerebbe solo 30 milioni, la metà dei sessanta per la Tauri-Wocheia.

Passa poi a un'argomentazione di carattere *militare-strategico*, e chiude con l'affermazione del proposito di salvare lo Stato da un grave errore, sperando che le sfere militari s'avvedranno dell'errore e rinunceranno al loro punto di vista.

La Prediliana, dice, non istà soltanto nell'interesse del distretto di Plezzo, ma nell'interesse generale.

Navigazione Trieste-Cervignano. La nuova linea di navigazione Trieste-Cervignano verrà attivata col 17 maggio *corr.* mediante il piroscafo *Ausonio*.

Arrivi a Cervignano il lunedì, mercoledì, venerdì, alle 6 ant. Partenze ogni martedì, giovedì e sabato, alle 6 ant.

Il piroscafo farà sosta a Isola, Pirano e Grado.

Indennità di missione. Fu assegnata all'uditore Pavanello l'indennità mensile di lire 100, finchè dura la sua temporanea missione di vicepretore a Tolmezzo.

Atto onesto. Ci scrivono da Tricesimo:

«Lunedì scorso la signorina Antonietta Bertoli di qui trovò nel nostro albergo «Al Friuli» un portamonete contenente lire 224, e lo depositava immediatamente al conduttore dell'albergo stesso perchè s'interessasse di poterlo restituire al proprietario, ciò che venne effettuato il giorno appresso.

L'atto di quest'ottima ragazza merita pubblicato».

La sagra di Martignacco che, in causa del cattivo tempo, non potè aver luogo nel giorno 2 corrente, è rimandata a domenica 9 maggio col seguente programma:

Nel pomeriggio concerto musicale sulla piazza Fontebruna, sostenuto dalla Fanfara del reggimento cavalleria «Lodi», gentilmente concessa dalla spettabile Autorità militare.

Grande *festa da ballo* su elegante piattaforma, splendidamente addobbata, con distinta orchestra udinese, saranno suonati i migliori ballabili dello scorso Carnovale.

Alla sera illuminazione fantastica a palloncini veneziani di tutto il paese e fuochi d'artificio.

Gli esercizi tutti, saranno forniti di scelte bibite e squisite vivande a prezzi modicissimi.

La Direzione della Tramvia a vapore, attiverà in tale occasione il seguente orario speciale:

Andata

Udine P. G.	Martignacco	Fagagna	Sandaniele
13.55	14.30	—	—
15.15	15.53	16.11	16.43
15.20	15.55	16.15	16.48
15.30	16.5	16.25	—
16.15	16.50	—	—
18.25	19.—	19.25	19.52
18.45	19.20	—	—
20.—	20.35	20.55	21.25
22.—	22.35	—	—
—	22.40	23.—	23.30
0.25	1.—	—	—

Ritorno

Sandaniele	Fagagna	Martignacco	Udine P. G.
—	—	14.33	15.8
13.50	14.20	14.38	15.15
—	16.30	16.50	17.25
—	—	16.55	17.30
16.55	17.25	17.45	18.20
18.10	18.40	19.—	19.35
—	—	19.25	20.—
20.25	20.55	21.15	21.50
21.45	22.15	22.35	—
—	—	22.45	23.20
—	—	1.5	1.40

Biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto: Udine porta Gemona-Martignacco cent. 80; Fagagna-Martignacco cent. 35; San Daniele-Martignacco lire 1.20, compresa la tassa di bollo.

UDINE

(La Città e il Comune)

I muratori. Si credeva che anche ier sera avessero a ripetersi le dimostrazioni avanti il Santuario delle Grazie; ma non vi fu nulla: L'autorità di P. S. aveva prese le necessarie misure per prevenire ogni assembramento.

Quel dimostrante che ieri mattina era stato accompagnato in guardiola si chiama Tomadini Enrico di Antonio d'anni 19 dei casali del Cormor. Avendo rifiutato di declinare le proprie generalità, fu passato alle carceri e denunciato all'Autorità giudiziaria pel relativo procedimento. Stamane fu dal Pretore del primo Mandamento giudicato per citazione direttissima e condannato a lire 5 d'ammenda.

— Le ditte Rizzani e D'Aronco, oltre che ai muratori, accordarono anche ai fabbri e falegnami loro dipendenti, l'orario di 10 ore.

Spettacolo di beneficenza. Il Comitato esecutivo per lo spettacolo di beneficenza a favore della Società protettrice dell'infanzia porta a pubblica notizia ch'esso avrà luogo nelle sere del 15 e 16 maggio corr. al Teatro Minerva, e che le prenotazioni di scanni e poltroncine si possono fare fin d'ora rivolgendosi alla locale Congregazione di carità dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Occhio alle palle! Il Comando del presidio militare partecipa che nei giorni di lunedì, martedì e sabato di ogni settimana del mese di maggio il poligono di Godia sarà a disposizione dei militari dalle ore 6 alle ore 15.

Una bandiera rossa, collocata in vicinanza dei bersagli, indicherà che si sta eseguendo il tiro.

A Venezia. Domenica p. v. partirà per Trieste in gita di piacere il grande ed elegante piroscafo *Iris* del Lloyd.

Alla gita prenderanno parte molte signore veneziane, nonchè tutti gli espositori, artisti e giornalisti che si troveranno a Venezia.

L'*Iris* partirà da Venezia alle 7 ant. e ritornerà da Trieste alla mezzanotte. Colazione a bordo alle ore 10 e mezza.

Si spera che il tempo non vorrà guastare una gita che, dato il concorso del *bel sesso* veneziano, dell'arte e della stampa, riescirà certamente splendidissima.

La sagra di Feletto. Ci scrivono da Feletto Umberto:

«La sagra degli «asparagi» o altrimenti detta sagra di San Giuseppe, avrà luogo domenica 9 corrente, se il tempo si manterrà, come si spera, bello, e Feletto accoglierà una quantità di popolo, da Udine e dai Comuni contermini.

Vi saranno musiche, balli, fuochi, un complesso di divertimenti da far dimenticare l'uggia al cittadino più negro del felice Regno.

Onde favorire la concorrenza, la ditta Colautti Giuseppe, ed altri, in detto giorno metteranno a disposizione del pubblico le loro vetture e giardiniere, dalla porta

Gemona a Feletto Umberto, a mitissimo prezzo. Che volete di più?

Venite, venite tutti a Feletto, e ve ne troverete arcicontenti ».

Banda cittadina. Programma dei pezzi che eseguirà oggi 6 maggio alle ore 7 e mezza pom. sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Minuetto	Saladino
3.	Sinfonia « Semiramide »	Rossini
4.	Pot-pourry « Faust »	Gounod
5.	Fantasia « Manon Lescaut »	Puccini
6.	Waltzer « Raggio di luna »	Montico.

Tribunale penale.

Udienza 5 maggio.

Danelluno Domenico di Giovanni d'anni 23 da Martignacco, imputato di furto a danno di Ermacora Maria, fu assolto per non provata reità.

Bachi nati. Presso il r. Osservatorio bacologico di Fagagna, sono disponibili bachi nati di razza gialla e incrociati.

La famiglia di Gio. Batt. Grassi annuncia coll'animo straziato la morte della sua amatissima

Teresa Grassi nata Lazzaroni.

Udine, 6 maggio 1897.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 6 corrente alle ore 18, partendo dall'abitazione in via della Posta n. 32.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 5 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	6 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 livello del mare	746.6	747.5	748.7	749.6
Umido relativo	74	62	59	81
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento { direzione	SW	W	—	—
Vento { velocità km.	2	6	—	—
Term. centigr.	16.4	20.0	18.8	15.6

Temperatura { massima 20.8 / minima 11.2

Temperatura minima all'aperto 11.0

BANCA DI UDINE

ANNO XXV. 25° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 438,968.54	
Fondo eveniense	» 37,849.62	» 476,818.16
	Totale	L. 1,000,318.16

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Marzo		30 Aprile
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 165,587.51	Numerario in cassa	» 158,361.10
» 4,612,210.76	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,901,337.83
» 9,172.67	Effetti in protesto e sofferenza	» 10,340.24
» 492,082.27	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 534,833.02
» 1,152,179.37	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 677,931.63 / applicati alla riserva » 418,088.50 }	» 1.096,020.13
» —.—	Cedole da esigere	» —.—
» 722,818.40	Conti correnti garantiti da deposito	» 579,555.38
» 572,552.84	Detti con banche e corrispondenti	» 583,286.43
» 84,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 84,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 1,649,969.81	Depositi { » anticipazioni	» 1,723,905.87
» 2,002,382.43	Depositi { liberi a custodia	» 2,030,389.09
» 33,649.17	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 49,097.60
L. 12,211,615.23		L. 12,496,126.69

PASSIVO.

31 Marzo		30 Aprile
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 438,968.54	Fondo di riserva	» 438,968.54
» 37,849.62	Fondo eveniense	» 37,849.62
» 2,406,407.82	Conti correnti fruttiferi	» 2,272,809.52
» 2,925,610.63	Depositi a risparmio	» 2,975,291.91
» 1,085,812.50	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,392,861.41
» 288,000.—	Conto Titoli	» 160,194.50
» 6,772.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,358.82
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 1,649,969.81	Depositanti { » anticipazioni	» 1,723,905.87
» 2,002,382.43	Depositanti { liberi a custodia	» 2,030,389.09
» 141,311.22	Utili lordi del corrente esercizio	172,467.41
» —.—	Utili netti 1896	» —.—
L. 12,211,615.23		L. 12,496,126.69

Udine, 30 aprile 1897.

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Mazzaroli**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ½ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 3 ½ % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 ½ %
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . } 4 ½ - 5 ½ %
c) merci come da regolamento . . . }

Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio) . . . 4 ½ %
» **Cedole di Rendita italiana** a scadere a . . . 3 ½ %

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a . . . 4 ½ %
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l' **Esattoria del I e II Mandamento di Udine.**
Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 marzo 1897	L. 2,406,407.82	
Depositi ricevuti in aprile	» 659,300.69	
	L. 3,065,708.51	
Rimborsi fatti in aprile	» 793,398.99	
Esistenti al 30 aprile		L. 2,272,309.52

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 marzo 1897	L. 2,925,640.63	
Depositi ricevuti in aprile	» 255,301.57	
	L. 3,180,942.20	
Rimborsi fatti in aprile	» 205,650.29	
Esistenti al 30 aprile		L. 2,975,291.91
	Totale dei Depositi	L. 5,247,601.43

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 5.

Presidente *Zanardelli*.

Esaurite alcune interrogazioni, si continua la discussione in prima lettura della legge sull'ordinamento dell'esercito.

I Reali a Firenze

Il Re e la Regina giunsero ieri a Firenze, accolti entusiasticamente da quella cittadinanza.

Assistettero coi Principi al corso dei fiori che riuscì splendidamente.

Una pistola nascosta dall'Acciarito.

Roma 5 — Consta che l'autorità giudiziaria ha ritrovato in una località fuori porta San Giovanni una pistola nascosta dall'Acciarito, ciò che prova che vi fu preparazione dell'attentato contro il Re.

Pare sicuro che il processo Acciarito si svolgerà il 24 maggio.

I DISOCCUPATI DI ROMA

Roma 5 — Stamane fuori Porta S. Giovanni si riunirono nuovamente gli operai disoccupati. Erano oltre un migliaio. Mancando la Commissione, nominata dai disoccupati, un operaio, stimmatizzando la Commissione, invitò i compagni a recarsi alla spicciolata a palazzo Braschi.

La Questura li sciolse cinque volte, facendo gli squilli. Vi furono parecchie colluttazioni. Furono sciolti a Porta S. Giovanni, in piazza dello Statuto, in piazza S. Maria Maggiore, in via Cairoli, al Colosseo.

Giunti in via Nazionale, davanti al teatro omonimo, incontrarono la carrozza di Rudinì, e la circondarono gridando *vogliamo lavoro*. Siccome il cocchiere frustò i cavalli per far proseguire la carrozza, gli operai fischiarono. Rudinì allora domandò ad alta voce agli operai che cosa volessero; e gli operai risposero che volevano parlare col ministro.

— Venite a palazzo Braschi, vi riceverò — rispose Rudinì.

Allora gli operai proseguirono verso piazza Navona; ma la Questura nuovamente li sciolse, facendo gli squilli.

Una Commissione degli operai sarà ricevuta domani dal ministro.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I Bilanci.

Roma 6 — Sono avanzate le relazioni dei bilanci. Appena approvate dalla Commissione generale, esse saranno stampate e distribuite.

La discussione dei bilanci potrà incominciare verso lunedì.

Particolarmente importanti sono le relazioni sui bilanci militari, per molte gravi considerazioni sulle condizioni materiali dell'esercito, sullo stato della flotta, sulle condizioni della marina mercantile, ecc.

L'eccidio di Bottego.

Roma 6 — Nelle sfere ufficiali non si conosce affatto l'epoca in cui può aver avuto luogo il massacro della spedizione Bottego.

Chi la ritiene anteriore alla battaglia di Abba Garima e chi la crede posteriore di 4 o 5 mesi.

Ad ogni modo sembra certo che il massacro non sia recente.

Il Governo ha mandato speciali istruzioni al maggiore Nerazzini perchè faccia una inchiesta.

Una notizia che si ripete.

Roma 6 — Confermasi che re Giorgio avrebbe comunicato ai Sovrani europei la sua ferma risoluzione di abdicare.

Su tale comunicazione del re di Grecia starebbero ora trattando i Gabinetti delle grandi Potenze.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 4 maggio 1897.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	—.— a —.—
Granoturco	» »	10.— a 10.75
Cinquantino	» »	9.25 a 9.75
Bastardone	» »	—.— a —.—
Gialloncino	» »	—.— a —.—
Avena	» »	—.— a —.—
Sorgorosso	» »	—.— a —.—
Castagne	» »	—.— a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	11.— a 15.—
» alpigiani	» »	18.— a 23.—

Foraggi.

Fieno dell'alta { I. qual.	al quint. da lire	6.— a 6.25
Fieno dell'alta { II. »	» »	5.15 a 5.40
Fieno della bassa { I. »	» »	4.70 a 5.—
Fieno della bassa { II. »	» »	4.25 a 4.50
Paglia da lettiera	» »	3.— a 3.85
Medica	» »	.— a .—

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.— a 2.10
» in stanga	» »	1.80 a 1.90
Carbone di legna I qual.	» »	7.30 a 7.40
» » II »	» »	6.25 a 6.40

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.20 a 1.25
Galline	» »	1.05 a 1.20
Polli	» »	1.15 a 1.25
Polli d'India maschi	» »	1.05 a 1.15
» femmine	» »	1.15 a 1.25
Oche	» »	1.— a 1.10
Anitre	» »	1.— a 1.10

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90 a 2.—
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio { del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio { del piano	» »	0.— a 0.—
Pomi di terra	» »	0.— a 0.06
Uova alla dozzina	»	0.60 a 0.66

Bollettino della Borsa

UDINE 6 maggio 1897.

Rendita	mag. 5	mag. 6
Ital. 5 % contanti	96.60	96.40
» fine mese	96.60	96.50
Detta 4 ½ ex coupons »	105.¾	105.¾
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	307.½	308.—
» 3 % Italiane ex coup.	300.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	472.—	471.—
» » » 4 ½	494.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	695.—	694.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	251.—	251.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	674.—	674.—
» » Mediterr. ex coup.	515.—	515.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.47	105.47
Germania »	129.90	129.90
Londra »	26.49	26.47
Austria Banconote »	221.½	221.½
Corone »	110.¾	110.¾
Napoleoni »	21.07	21.06
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.96	92.15

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.50.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **3.50**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Caltoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano.** — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani.*

Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza. Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica.** *«Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticar lo stomaco».*

Si vende in scatole da 1 kg., da 1/2 kg. e da 250 grammi.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

Volete la Salute ???

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive:

«Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria)

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita!

Ad Evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli 4 Calata San Marco presso la detta Casa la quale *non* ha succursale altrove.

N. B. Esigere sulla boccetta e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (la quale non sia) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà farne a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.53	18.10	S. T. 19.35

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'Acqua di tutto Cedro

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò „PROV. DI BRESCIA"

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È il miglior liquore medicinale

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

I medici consigliano di preferire questo prodotto agli spiriti di melissa e menta perchè più efficaci. I flaconi degli alcools di melissa contengono soli 30 grammi e quelli dell'Acqua di cedro quasi duecento grammi.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale - ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco